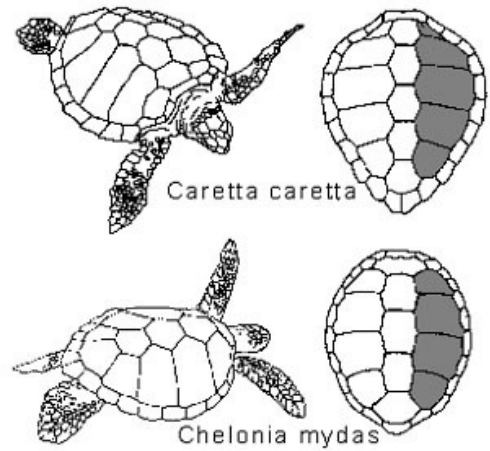


Tartaruga verde (*Chelonia mydas*)

Giovedì 8 giugno in tarda mattinata il Museo di Storia Naturale di Venezia ha ricevuto una segnalazione dalla Capitaneria di Porto relativa al rinvenimento di un esemplare morto di tartaruga marina, avvistato galleggiante fuori dalla bocca di porto di Lido.

L'esemplare è stato recuperato e consegnato nel pomeriggio al Museo, dove è stato fotografato, misurato e posto momentaneamente in freezer, prima di essere trattato per la preparazione delle parti scheletriche.



Si tratta di un esemplare femmina di *Chelonia mydas*, che si differenzia dall'altra simile tartaruga marina presente in Mediterraneo (*Caretta caretta*) per avere lo scudo dorsale con 4 piastre costali anziché 5, e una piastra caudale anziché due (vedi disegno). Il guscio è lungo 72 cm e largo 57 cm. La pinna anteriore destra era impigliata in una rete da pesca; perciò si suppone che l'animale sia morto annegato per non avere potuto emergere in superficie a respirare.

E' una specie solitaria che vive nelle acque tropicali e temperate di tutto il mondo; nel Mediterraneo è presente quasi esclusivamente nel bacino orientale, dove si registrano le temperature più alte. Si rinviene in genere lungo le coste, ma occasionalmente può spingersi entro le lagune.

Il nome comune della specie è dovuto al colore del suo grasso corporeo. E' una tartaruga erbivora e la sua dieta è composta prevalentemente da fanerogame marine; per questo è più facile rinvenirla nei pressi delle praterie sommerse, in acque poco profonde. E' una specie in pericolo di estinzione a causa dell'inquinamento dei mari e della pesca; per questo non è raro il rinvenimento di tartarughe ferite dalle eliche delle imbarcazioni, riportanti traumi da ingestione di ami o, come in questo caso, intrappolate entro le reti dei pescatori.